LA LUCE DEL NATALE

La *Natività* Barberini

Dal 12 novembre 2026

Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo

Castel Gandolfo, 12 novembre. Un magnifico arazzo seicentesco la ***Natività***, realizzato dalla manifattura Barberini, è l'opera scelta dai Musei Vaticani e dalla Direzione delle Ville Pontificie per celebrare le imminenti festività natalizie. L'esposizione dell'arazzo a Castel Gandolfo, in occasione del Santo Natale, invita a contemplare il mistero della nascita del Salvatore attraverso una preziosa immagine tessuta che un tempo accompagnava la preghiera e le celebrazioni della "cappella pontificia".

L'arazzo raffigurante la *Natività* fu commissionato nel 1635 da papa **Urbano VIII all'arazzeria Barberini** per la cappella pontificia, verosimilmente la **Cappella Sistina**. Destinato a essere esposto dietro l'altare come dossale del baldacchino papale, era accompagnato da sei pendenti in arazzo. La tessitura della *Natività* iniziò nel settembre 1635 e si concluse nel febbraio 1636 sotto la direzione di **Giacomo della Riviera**, con il lavoro degli arazzieri **Michele fiammingo** e **Antonio francese**. Gli inventari pontifici descrivono il panno «con oro seta e stame», attestando l'impiego di filati metallici, seta e lana, e ne attribuiscono il disegno al «Cortonese», ossia **Pietro da Cortona**, uno dei maggiori protagonisti della pittura barocca romana.

La composizione raffigura l'adorazione dei pastori, con la Vergine che presenta il Bambino deposto nella mangiatoia, mentre san Giuseppe e i pastori si raccolgono intorno a lui. Sopra la scena, gli angeli sostengono un cartiglio con le parole «Gloria in excelsis Deo», tratte dal canto degli angeli nel Vangelo di Luca (2,14) e riprese nell'inno del Gloria della Messa. Nell'originaria collocazione dietro l'altare, l'immagine metteva così in relazione l'annuncio della nascita di Cristo con la celebrazione liturgica.

L'Arazzeria Barberini

Per gran parte del Quattrocento e del Cinquecento, la corte pontificia affidò la realizzazione dei suoi arazzi più prestigiosi alle manifatture dell'Europa settentrionale, soprattutto a quelle fiamminghe. A Bruxelles, la bottega di Pieter van Aelst realizzò la celeberrima serie degli Atti degli Apostoli, commissionata da papa Leone X (1513-1521) per la Cappella Sistina e tessuta su cartoni di Raffaello.

Nel 1627, durante il pontificato di Urbano VIII (1623-1644), il **cardinale Francesco Barberini**, nipote del papa, promosse la creazione a Roma di una **manifattura stabile**, la cui produzione, contraddistinta dalle **api dello stemma Barberini**, era destinata alle esigenze di arredo e di rappresentanza della famiglia. La nuova fabbrica si inseriva nel più ampio progetto di **rappresentazione della Roma barocca**, per affermare il prestigio e l'influenza della casata Barberini.

La direzione della manifattura fu assunta dal maestro fiammingo **Jacob van den Vliete**, conosciuto in Italia come **Giacomo della Riviera**, che guidò la bottega fino alla morte nel 1639. Al suo fianco lavorarono arazzieri francesi e fiamminghi, le cui competenze tessili si unirono alla cultura figurativa dei pittori attivi nella Roma del Seicento. Nel corso di circa cinquant'anni furono realizzati importanti cicli, fra cui la *Vita di Cristo* e la *Vita di Urbano VIII*, con la collaborazione di alcuni dei maggiori protagonisti

della pittura barocca romana, come **Pietro da Cortona**, **Giovan Francesco Romanelli** e **Ciro Ferri**. Appositamente per il papa furono tessuti gli arazzi con la *Natività*, ora esposta al Palazzo Papale di Castel Gandolfo, la *Resurrezione*, il *Pasce oves meas* e l'*Annunciazione*.

Le grandi serie venivano esposte nelle residenze di famiglia, nelle chiese e in occasione delle cerimonie, conferendo solennità agli ambienti. La continuità dell'impresa fu favorita dalla trasmissione dei saperi all'interno della famiglia Della Riviera e dal ruolo delle donne nella direzione della bottega, assunta prima da **Caterina Bruschi**, vedova di Giacomo, e poi dalla figlia **Maria Maddalena**.